

Giro sotto zero, saltano le montagne francesi Nibali sempre padrone

La tappa monca di Bardonecchia va all'italiano Santambrogio Sul Galibier non si sale

COSIMO CITO
BARDONECCHIA (TO)

IL GENERALE INVERNO RIPIOMBA SUL GIRO, LO JAFFERAU È UNA BERESINA VERTICALE, TEMPERATURA VICINA ALLO ZERO, NEVICHIO. Una nebbia densa e spessa fa più eroici il trionfo di Mauro Santambrogio e l'allungo forse definitivo di Nibali nella generale. Sono rudi emozioni, crude e vivide. Si lotta per salvare la pelle più che per la tappa. Un'immagine: le mani di Scarponi, assiderato, che cerca un po' di calore nel viso gelato di un massaggiatore e impreca, toglie i guanti, finito come Van der Velde sul Gavia, 25 anni fa.

La salita finale, il senso di tutta la tappa, è racchiuso in 7 chilometri che non finiscono mai. Salta il Sestriere, cancellato perché è impossibile passarci in bici, niente val Chisone, il Giro in emergenza riscopre la val di Susa. Per tutta la giornata la tv resta inchiodata sugli ultimi 300 metri, non ci sono immagini in diretta. C'è una fuga a quattro, quattro italiani, Pietropoli, Colbrelli, Paolini e Trentin.

Fluttuano a oltre 10 minuti dal gruppo per molti km, si spengono piano piano mentre la pioggia e il freddo si piantano come chiodi nella pelle. Susa, poi si inizia a salire leggermente, l'arrivo a Bardonecchia, nuvoloni e ancor più freddo, una disperazione crescente in chi è in fuga, mentre dietro il gruppo, tirato dalla Sky, rosicchia e piano piano rientra. Appena inizia la salita verso lo Jafferau, quota 1908, montagna di un'impresa antica e mitica di Eddy Merckx al Giro del 1972, parte Henao, scatto tattico, a spianare la strada al compagno Uran.

Il capitano della Sky parte un po' più avanti, Nibali fiuta il pericolo e torna sotto. Altri vanno in crisi, Evans, Scarponi, Gesink salta per aria. Vincenzo forza ai -2, per un po' è solo, poi torna sotto Santambrogio, l'incredibile Santambrogio di questa sua magica stagione 2013. Vanno soli, in due, guadagnano, si studiano e capiscono al volo come andrà. Santambrogio si volta ai 500 metri, cerca lo sguardo di Nibali, riceve un sì, non si volterà più. Dopo tanto spremersi, la Vini Fantini aggrancia la prima vittoria del suo splendido Giro, Santambrogio la prima grande vittoria della sua carriera finora grigia, senza sussulti, da lavoratore umile per i capitani, per Cuneo, Scarponi, Evans, Gilbert.

Si copre il viso dopo l'arrivo, non ci crede, così è ancora più bello: «Resistere a questo Nibali è davvero difficile, siamo andati via in due, di comune accordo. È normale poi dividersi il bottino, a lui interessa vincere il Giro e guadagnare secondi, a me interessava la tappa». Betancur è il primo degli altri, a 9". Uran perde 30", Evans 33", Scarponi 1'28", lo sparpaglio è notevole, la classifica ancor più stirata. Ora Nibali ha 1'26" su Evans e 2'46" su Uran, Santambrogio è un secondo più indietro. «Mi interessava guadagnare sugli altri, li ho visti brutti in faccia all'inizio della salita e sapevo perfettamente come



Santambrogio arriva prima al traguardo di Bardonecchia Nibali sempre primo nella generale

e dove forzare» racconta un Nibali tranquillo, solido.

Il siciliano sta vincendo con le sue armi, la regolarità, la sicurezza in montagna. Non ha mai fatto il vuoto, non ha un vantaggio incolmabile, ma non ha mostrato momenti di debolezza. Ha guadagnato poco, ma sempre e si difende al modo dei grandi, attaccando. Sullo Jafferau ha trovato un alleato, più che un avversario, il favore fatto presto gli tornerà utile.

Sin d'oggi, qualunque sarà la tappa di oggi. Il Moncenisio non è transitabile, il Galibier è chiuso per neve. La scommessa di portare al Giro la grande montagna francese pare, tranne miracoli, persa. Mai, del resto, un Giro d'Italia era iniziato così presto: impensabile arrivare così in alto -2642 la quota del Galibier - in questo periodo dell'anno. Il traguardo sarà con ogni probabilità a Valloire, poco dopo la cima del Télégraph, a 1404 metri. Come si arriverà in Francia, ferma restando la partenza da Cesana Torinese, sarà deciso in mattinata. Tutto dipenderà dal tempo.

...

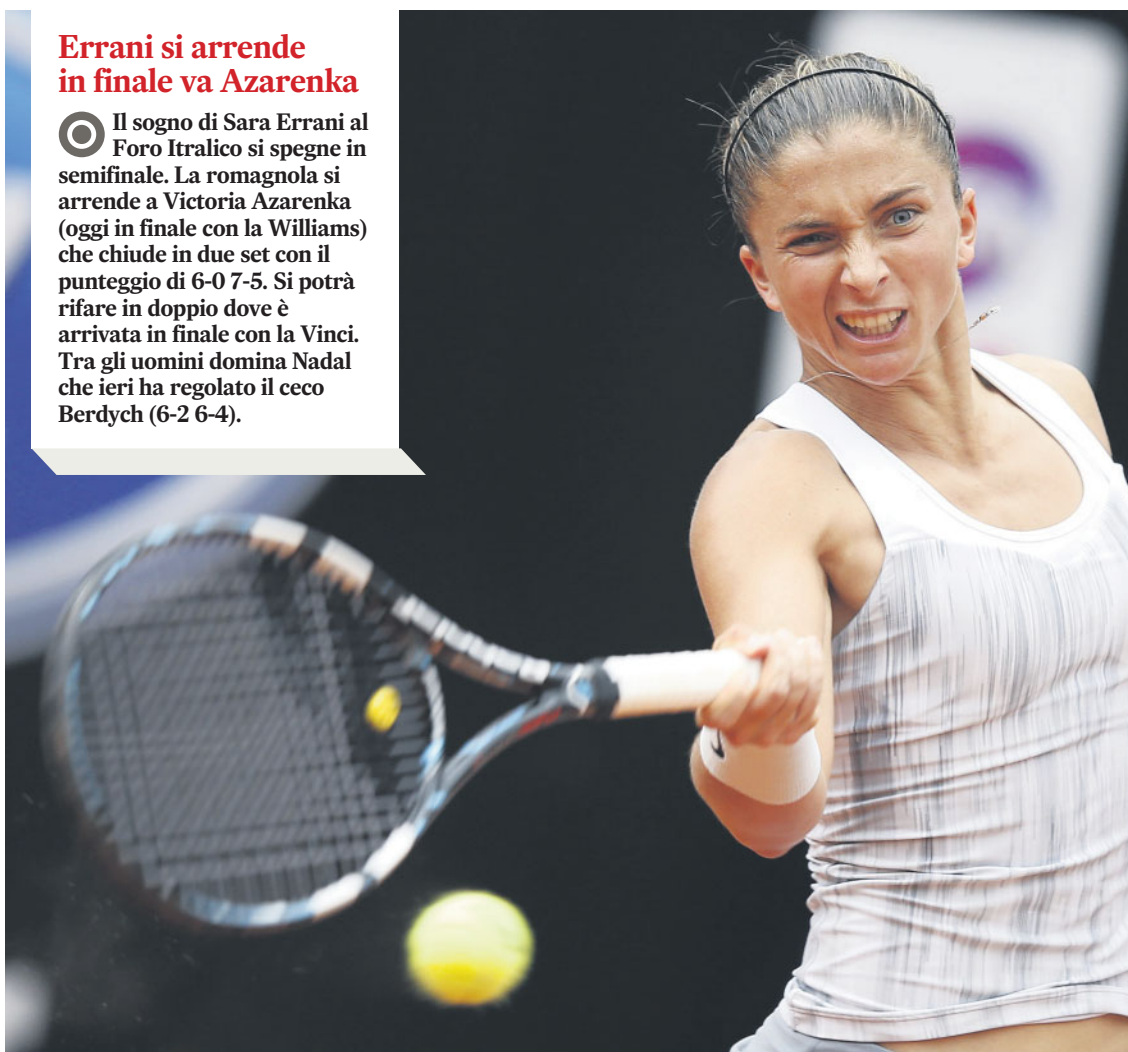
Ieri annullati gli ultimi venti chilometri e l'ascesa sul Sestriere coperto da due metri di neve

LOTTO		SABATO 18 MAGGIO									
Nazionale	65	44	21	14	38						
Bari	31	61	51	57	73						
Cagliari	38	45	6	16	23						
Firenze	49	30	58	60	61						
Genova	60	6	41	3	42						
Milano	36	48	29	69	44						
Napoli	68	88	17	3	20						
Palermo	39	18	12	3	8						
Roma	68	44	79	58	39						
Torino	85	76	84	17	42						
Venezia	21	54	81	1	87						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
14	20	24	36	40	81	17	15				
Montepremi	2.142.365,88					5+ stella	€				
Nessun 6 Jackpot	€ 30.815.765,66					4+ stella	€	36.238,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	1.885,00			
Vincono con punti 5	€ 29.214,08					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 362,38					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 18,85					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	6	18	21	30	31	36	38	39	44	45	
	48	49	51	54	60	61	68	76	85	88	

Gara molto dura a causa delle condizioni meteo Molti in crisi: Evans, Scarponi, e anche Gesink

Errani si arrende in finale va Azarenka

Il sogno di Sara Errani al Foro Italico si spegne in semifinale. La romagnola si arrende a Victoria Azarenka (oggi in finale con la Williams) che chiude in due set con il punteggio di 6-0 7-5. Si potrà rifare in doppio dove è arrivata in finale con la Vinci. Tra gli uomini domina Nadal che ieri ha regolato il ceco Berdych (6-2 6-4).



Sassuolo in A, ma che brividi

Per gli emiliani è la prima volta Promosso anche il Verona

A Modena la squadra allenata da Di Francesco batte all'ultimo minuto il Livorno e festeggia una promozione storica

MASSIMO DE MARZI
sport@unita.it

LA STORICA PRIMA VOLTA DEL SASSUOLO, IL GRANDE RITORNO DEL VERONA, CHE REGALERÀ ALLA SERIE A LA DISPUTA DI CINQUE DERBY. Playoff sì, play-out no, con le retrocessioni di Vicenza ed Ascoli. L'ultima giornata del campionato cadetto ha emesso i suoi verdetti, regalando emozioni e colpi di scena fino al 90' e oltre.

Al quinto minuto di recupero il gol in contropiede di Missiroli (votato poi miglior giocatore del campionato) ha regalato al Sassuolo la vittoria contro un Livorno che fino a pochi istanti prima stava assediando la porta difesa da Pomini alla ricerca di quella rete che avrebbe voluto dire sorpasso sui rivali e serie A diretta. I toscani pagano a caro prezzo la rete subita due sabati fa nel finale della gara di Terni, un risultato che ha consentito al Verona di balzare al secondo posto e di accontentarsi ieri dello 0-0 contro un Empoli cui bastava un punto per avere la certezza di giocare la post season.

Dopo un stagione in cui le prime tre avevano avuto anche 10 punti (o più) di margine sulle rivali, condizione che avrebbe consentito di evitare la disputa dei playoff, la frenata del Sassuolo nelle ultime giornate e l'harakiri del Livorno con la Ternana hanno reso uno spareggio infuocato la sfida di eiri del Braglia di Modena.

I padroni di casa potevano contare su due risultati su tre per volare in A, hanno dominato per un tempo, colpendo anche un clamoroso palo con Missiroli, ma quando in avvio di ripresa si sono ritrovati in dieci, dopo l'espulsione di Antei, hanno iniziato ad avere paura.

Il Livorno ha giocato all'arrembaggio un finale ricco di occasioni (quella più clamorosa vanificata da Belingheri) e di colpi proibiti, con il rosso rimediato anche da Fiorillo e Berardi, ma il gol che è arrivato non è stato quello dei toscani ma di Missiroli, che in contropiede ha trovato il tocco che ha dato il via alla festa per gli uomini di Eusebio Di Francesco.

Sassuolo in serie A, una cittadina di 40 mila abitanti mai nel dopoguerra era riuscita ad arrampicarsi così in alto, merito innanzitutto del patron (e numero uno di Confindustria) Giorgio Squinzi, che ha avuto dalla sua squadra il regalo più bello per i suoi 70 anni.

Un altro presidente che è esulta è Martinelli, che ha riportato l'Hellas Verona in serie A dopo undici anni di attesa, grazie soprattutto ai gol di Daniele Cacia (capocannoniere con 24 reti): tra qualche mese sarà di nuovo derby col Chievo, una grande soddisfazione per Mandorlini, personaggio spesso discutibile per i suoi eccessi, ma che in due anni e mezzo sulla panchina dei veneti li ha guidati dalla serie C al ritorno nel calcio che conta.

Verona e Sassuolo dodici mesi fa avevano conteso la promozione diretta a Torino e Pescara, venendo poi beffate nella post season da una Sampdoria che aveva fatto valere la sua superiore esperienza, ma per veneti ed emiliani il premio è arrivato adesso. La terza squadra che li accompagnerà in paradiso arriverà il 2 giugno, dopo la disputa dei playoff che partono mercoledì: il Livorno affronterà il Brescia sesto, che ha guadagnato in extremis la qualificazione, battendo e scavalcando in classifica il Varese grazie alle reti di Zambelli e Caracciolo.

L'altra semifinale sarà Empoli-Novara. Nessuna appendice in coda, invece: il Vicenza non è riuscito a superare la Reggina nel confronto del Menti, l'Ascoli è caduto nel recupero a Cittadella: niente play-out, sarà Lega Pro per entrambe (assieme alle già retrocesse Pro Vercelli e Grosseto), con i marchigiani del talentuoso bomber Zaza che rischiano di sparire, vista la pesante situazione economica del club.